riceviamo e pubblichiamo

Leoncillo. L'antico

3 dicembre 2021 – 1 maggio 2022

Museo Novecento e
MAF - Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Firenze, Museo Novecento presenta al pubblico la mostra ***Leoncillo. L'antico*** (3 dicembre 2021 – 1 maggio 2022),
il nuovo appuntamento dedicato ai
grandi maestri italiani del XX secolo
che intende mettere in luce l'interesse del grande scultore umbro (Spoleto, 1915 – Roma, 1968) per l'antico, rileggendo le sue creazioni plastiche alla luce del rapporto con la grande arte del passato. Concepita come un vero e proprio 'assolo',
la
mostra è la prima in un museo italiano dedicata a indagare i profondi rapporti che Leoncillo (Leoncillo Leonardi) ha intrattenuto con l'antico, arcaico e classico, oltre che con i grandi maestri del rinascimento e del barocco, lungo tutto l'arco della sua trentennale attività (1938-1968).
Come in precedenti occasioni viene consolidato il rapporto di collaborazione con altri musei e istituzioni fiorentine. Una delle più celebri opere di Leoncillo sarà, infatti, esposta al
Museo Archeologico Nazionale di Firenze
a sottolineare la continuità di un dialogo fecondo tra arte contemporanea e passato, in questo caso con l'espressione artistica degli antichi etruschi, le cui creazioni impressionarono Leoncillo

per la loro profonda comprensione dei sentimenti umani sospesi tra amore e morte, vita e aldilà.

“Dopo le mostre dedicate a Medardo Rosso e Arturo Martini, e vista la presenza nella nostra collezione permanente di ben tre ceramiche di Lucio Fontana, non potevamo che concentrare la nostra attenzione su Leoncillo, uno dei grandi maestri del Novecento, artista che con coraggiosa sperimentazione ha tenuto saldo il rapporto tra l’arte umanistica e quella arcaica, aprendo ai nuovi linguaggi del contemporaneo possibilità espressive inedite, che sono state d’ispirazione alle nuove generazioni dell’Arte Povera e non solo” dichiara **Sergio Risaliti**, Direttore del Museo Novecento
. “Una mostra assai complessa dal punto organizzativo che ha richiesto una preparazione scientifica di oltre due anni. Ringrazio i curatori, Martina Corgnati e Enrico Mascelloni, tra i massimi esperti della materia che hanno dedicato a questo appuntamento la loro specifica e appassionata competenza. Il Museo Novecento con il suo staff ha superato questi due difficilissimi anni senza distarsi e mancare in dedizione al proprio servizio pubblico, portando avanti un programma di straordinario spessore con le mostre di Henry Moore, Ali Banisadr, Jenny Saville e Monte Verità. Adesso siamo enormemente soddisfatti per questa nuova impresa e per la nuova collaborazione con la Direzione regionale Musei della Toscana. Stiamo perseguendo un preciso progetto culturale e scientifico con questi dialoghi tra antico e contemporaneo, per un’espansione articolata della conoscenza e riscoperta di connessioni tra mondi solo apparentemente lontani nel tempo e nello spazio. La rinascita di temi, forme, iconografie va be al di là di suggestioni o superficiali citazioni, quando i grandi artisti dialogano alla pari tra loro. Tutta la storia risuona al presente e c’è solo arte che parla alle menti e ai cuori delle persone. Ringrazio pertanto il Direttore Regionale Musei della Toscana Stefano Casciu e il Direttore del MAF Mario Iozzo per aver compreso e condiviso questi principi, aggiungendo con noi un nuovo prezioso tassello a questo percorso”.

Le opere esposte, una trentina fra sculture, pannelli e carte, mettono in evidenza infatti la continuità di sguardo che ne attraversa tutto il lavoro, al di là delle classificazioni più tradizionali e basate unicamente su criteri stilistici: infatti, dagli esseri ibridi e mostruosi del 1939 sino all'ultimo e celebrato decennio in cui trionfa l’esperienza della materia, attraverso la stagione neocubista (1946-1955), Leoncillo non rinuncia mai ad articolare un confronto intimo ed impegnativo con il grande passato della scultura, non soltanto per restituire dignità al proprio materiale d’elezione, la ceramica, ridotta in genere a semplice strumento da artigiani, ma collocandosi implicitamente sullo stesso piano dei maestri e delle civiltà artistiche che l’hanno preceduto di fronte allo stesso soggetto privilegiato, l’uomo, e allo stesso dramma: la sofferenza e la morte. Ne è prova e testimonianza diretta la presenza di una delle opere più celebri di

Leoncillo tra le sale del Museo Archeologico, tra antichi sarcofagi di epoca etrusca.

"Anche in occasione della mostra dedicata dal Museo Novecento a Leoncillo e l'antico, la Direzione Regionale Musei della Toscana ha accolto l'invito dei curatori a creare un legame diretto tra le opere dell'artista e le collezioni dei musei fiorentini, per sottolineare affinità, ispirazioni, collegamenti, derivazioni tra antico e moderno" dichiara **Stefano Casciu**, Direttore Regionale Musei della Toscana.
"In questo caso, dopo la importante esperienza degli interventi site specific di Wolfgang Laib nel Museo di San Marco, la presenza di alcune significative sculture di Leoncillo a diretto contatto con opere etrusche esposte nel Museo Archeologico di Firenze, crea un ponte immediato col mondo dell'antichità, una delle fonti che ha ispirato il grande scultore. Grazie quindi a Sergio Risaliti che ci ha voluto coinvolgere ancora una volta nello spirito di comunità tra i musei cittadini e nella volontà comune di ampliare le esperienze e creare connessioni significative, a Mario Iozzo, Direttore del Museo Archeologico di Firenze, che ha accolto la proposta creando le condizioni per realizzarla, e a tutto lo staff del Museo Novecento per l'organizzazione".

La mostra, a cura di **Martina Corgnati** e **Enrico Mascelloni** con la direzione artistica di **Sergio Risaliti,**
organizzata da
MUS.E,
costituisce il primo tentativo sistematico di indagine sulle presenze antiche in tutta l'opera del maestro umbro, riunendo tra le altre le tre terrecotte policrome invetriate ricordate come i *Mostri* – creature ibride ispirate al mondo classico realizzate negli ultimi anni Trenta, la *Sirena, l'Ermafrodito e* l' *Arpia*, prossime agli esempi coevi della Scuola Romana, in particolare a Scipione.
Le tre opere, già esposte nel 1940 alla Triennale di Milano, dove Leoncillo era stato invitato da Giò Ponti, e pochi anni dopo, nel 1943, nell'ambito di una collettiva di giovani artisti italiani organizzata presso la romana Galleria dello Zodiaco, testimoniano "l'originalità della invenzione" e "la vitalità della deformazione espressionistica e barocca" che iniziano a emergere in Leoncillo, come ebbe a dire il pittore Virgilio Guzzi.
Seguono poi due esemplari delle note *Cariatidi* degli anni della guerra,

il primo
probabilmente del 1942 e un altro del 1945
,
insieme a opere meno conosciute, come il
Tavolo
e
Figura che corre
.
La selezione di opere esposte al Museo Novecento consente inoltre di soffermarsi sull'ampiezza dello sguardo che l'artista rivolge al passato, spaziando con assoluta libertà dal mondo greco all'ellenismo al Rinascimento; un interesse diffuso che non si preoccupa di distinguere fra originale classico e interpretazione rinascimentale ma li considera entrambi come ritorni dello stesso dramma, quello umano.

Durante la stagione postcubista l'interesse per l'antico resta vivo, sebbene "costretto" a convivere con la precisa e a volte geometrica organizzazione spaziale influenzata dal Picasso di Guernica. Questi anni sono rappresentati in mostra dal *Ritratto di Mary* e soprattutto dalla drammatica *Partigian a dalle mani legate*, un pezzo che si considerava disperso e che riappare adesso nel catalogo di Leoncillo. Invece il pannello del 1957 esposto qui per la prima volta in una rassegna museale, bozzetto per una grande opera monumentale realizzata a Faenza, anticipa la struttura "paratattica", cioè sviluppata in orizzontale guardando ai sarcofagi romani tardo-antichi tipica dei pannelli ultimi, come
Racconto di notte II
.

A proposito della realizzazione di un ciclo assai importante, le "sculture orizzontali", di notevole impegno e di dimensioni monumentali, l'artista scriveva nel suo *Piccolo Diario Artistico* "per la forma generale pensare al frammento di Medusa dormiente del Museo delle Terme". Del ciclo in questione è presente in mostra l'esemplare forse più noto,
Vento rosso
del 1958, caratterizzato dal modellato violento e nervoso della sua ultima produzione. Tra tutte le opere di Leoncillo, è proprio questo ciclo ampio e articolato lungo un quinquennio, a evidenziare l'influsso della statuaria romana e a anticipare una modalità di occupazione dello spazio carica di futuro: da Pino Pascali a Richard Long e Carl Andre. Alla "orizzontale assoluta" si alternano numerose "verticali", esemplificate in mostra da un
Sebastiano bianco
e da un
Taglio rosso
, preceduti nell'allungamento verticale da un'opera del 1957,
Colonna

.

Infine, al **Museo Archeologico Nazionale di Firenze** è esposta una delle opere più importanti dell'ultima fase della ricerca e della vita di Leoncillo, la straordinaria
Amanti antichi
(1965), che rimanda dichiaratamente, nella forma e nell'organizzazione spaziale della materia, all'etrusco
Sarcofago degli Sposi
, conservato nel Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma, altro luogo frequentato abitualmente dallo scultore spoletino insieme alle chiese e ai musei romani.
Il motivo etrusco, ripensato in senso non solo plastico e formale ma anche espressivo, si definisce intorno al rapporto fra un doppio elemento verticale (i busti sollevati degli sposi) e un unico corpo orizzontale allungato (le gambe delle figure e il triclinio, cioè in verità il sarcofago). La
ricerca verte sul rapporto fra corpi orizzontali e verticali, un problema che interessava profondamente Leoncillo da anni e che qui viene riconosciuto in una soluzione plastica e tematica (amore e morte) inventata da anonimi scultori etruschi millenni prima.

Durante il periodo di apertura della mostra saranno programmate visite guidate speciali ed incontri di approfondimento coordinati dal Museo Novecento e organizzati da MUS.E.

INFORMAZIONI
Museo Novecento
Tel. +39 055 286132 / info@musefirenze.it
Piazza di Santa Maria Novella, 10 – Firenze
www.museonovecento.it

Orario invernale (1 ottobre – 31 marzo):
Lun - Mar - Mer - Ven - Sab - Dom | 11:00 - 20:00
Giovedì | chiuso

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura.

25 dicembre: giorno di chiusura

Orario estivo (1 aprile – 30 settembre):
Lun - Mar - Merc - Ven - Sab - Dom | 11:00 - 21:00
Giov | chiuso

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Gli ingressi sono contingentati e si possono prenotare online contestualmente all'acquisto dei biglietti sul sito bigliettimusei.comune.fi.it, scrivendo a info@musefirenze.it , oppure telefonando allo 0552768224.

Biglietti:
Intero € 9,50 ridotto € 4,50

MAF Museo Archeologico Nazionale
Piazza Santissima Annunziata n. 9b - 50122 Firenze
Tel. +39 055 23575 / drm-tos.musarchnaz-fi@beniculturali.it

www.polomusealetoscana.beniculturali.it

Orario:
Lun - Mar - Mer | 8:30 - 14:00 (ultimo ingresso ore 13:15).
Giov e Ven | 13:30 - 19:00 (ultimo ingresso 18:15).
Sabato e la prima domenica del mese | 8:30 - 14:00 (ultimo ingresso ore 13:15).
Chiuso: 2a, 3a, 4a e 5a domenica del mese; 1 gennaio, 25 dicembre.

I gruppi e le visite guidate saranno consentiti fino a un massimo di 25 persone in totale, con prenotazione obbligatoria per i gruppi superiori alle 10 unità.

Biglietti (inclusa la Sala Mostre):
Intero € 8,00 ridotto € 2,00